



Presentazione del Rapporto di valutazione tematica Asse B «Inclusione Sociale» del POR FSE

L'evoluzione delle politiche sociali per l'inclusione di soggetti svantaggiati e l'integrazione dei servizi territoriali: sfide e lezioni apprese da esperienze regionali e nazionali

Carlo Miccadei, Ismeri Europa
Evento on-line, 11 Febbraio 2021



Le politiche sociali: un lungo processo di riforma

—
Lo scenario iniziale:

- servizi organizzati e gestiti sulla base di una rigida divisione in categorie dei destinatari
- percentuale minima della spesa sociale dedicata ai servizi
- interventi sbilanciati in termini di spesa sulle prestazioni economiche
- centralismo del modello di erogazione
- servizi attuati per «settori», non coordinati e non comunicanti

Ancora oggi si fatica a superare questa impostazione: **un cambiamento lento che però negli ultimi anni ha visto una forte accelerazione**

L. 328/2000: un quadro organico di riforma

- Trasformazione del concetto di Assistenza Sociale: da insieme di politiche finalizzate a contrastare l'esclusione sociale a insieme di interventi finalizzati a **promuovere l'inclusione sociale**
- Obiettivi della riforma:
 - passare dai trasferimenti monetari a un sistema integrato di trasferimenti monetari e servizi alla persona
 - da cui: passaggio da prestazioni rigide e predefinite a **prestazioni flessibili basate su progetti personalizzati coerenti con le risorse del territorio**
- Dal principio «categoriale» (categorie definite ex ante in quanto bisognose) al principio «universale» (si pensi ai cd. nuovi bisogni)

I principi della l. 328/2000

- Servizi sociali: «interventi per garantire la qualità della vita»
- Principio dell'integrazione dei servizi e dell'integrazione socio-sanitaria
- Principio della programmazione come metodo della politica sociale
- Sistema misto-pubblico privato:
 - Pubblico: programmazione e organizzazione dei servizi
 - Privato non profit: un nuovo ruolo oltre il tradizionale ambito dell'erogazione di prestazioni (co-progettazione e co-progettazione)
- Questi elementi sono stati in parte anticipati dalla legge regionale 72/1997, alla quale sono seguite le l.r. 41/2005 (sistema integrato dei servizi), 84/2015 (riordino SSR) e 11/2017 (revisione Zone distretto)

Evoluzione del quadro di policy

- Politica di coesione ha promosso il concetto di inclusione sociale, soprattutto nel 2014-2020
- Jobs Act: rete nazionale delle politiche attive, livelli essenziali, rafforzamento collocamento mirato e disposizioni specifiche per l'inserimento lavorativo dei disabili
- Riforma del terzo settore
- Introduzione del Pilastro sociale europeo (2017)
- Introduzione del ReI e poi del Reddito di Cittadinanza: prima politica organica nazionale e «universale» in materia di povertà che unisce diritto alla protezione contro la povertà, il diritto all'inclusione sociale e il diritto al lavoro
- Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità (ratificata nel 2009): nuovo scenario di riferimento per le politiche d'inclusione per la disabilità
- Centralità dell'inclusione sociale nella programmazione UE 2021-2027:
 - obiettivi del FSE+ mutuati dal Pilastro sociale
 - applicazione della Convenzione come condizione abilitante per l'accesso ai fondi
 - Innovazione sociale: soluzioni creative basate sulla cooperazione tra attori per rispondere a nuovi bisogni sociali in un contesto caratterizzato da un forte cambiamento tecnologico



Bisogni emersi dalla crisi pandemica

«Nuove povertà»

- Azioni di sostegno al reddito per particolari categorie ritrovatesi in una forte e inedita condizione di disagio economico e sociale

Prevenzione del contagio e nuovi stili di vita

- Potenziamento di alcuni servizi per particolari soggetti in condizioni di disagio abitativo (es. servizi a bassa soglia con estensione dell'orario di accesso)
- Agevolazione dell'assistenza domiciliare per alcuni soggetti (anziani, persone affette da disabilità, ecc.)

Resilienza

- Riconversione di attività per rispondere ai nuovi bisogni dettati dall'emergenza

Una nuova centralità per i Servizi Sociali

- Il Pilastro sociale è uno strumento giuridico che rende organico *l'acquis comunitario* in materia d'inclusione e lo rafforza con nuovi diritti sociali (centrale i concetti di sostegno attivo e garanzia di accesso a servizi e prestazioni con un'azione proattiva)
- Ruolo fondamentale dei SS in almeno 10 dei 20 diritti sanciti dal Pilastro
- Ciò implica la necessità che gli Stati membri adottino una strategia complessiva di qualificazione degli interventi sociali a partire dai SS



I Servizi Sociali nel Reddito di Cittadinanza

- SS perno del Rel con il compito di presidiare tutta la filiera attuativa e gli snodi principali del percorso di inclusione attiva
- Nel RdC cambio di prospettiva con ruolo cardine assegnato ai Centri per l'impiego
- Tuttavia i SS hanno mantenuto un ruolo di rilievo nella formulazione definitiva del RdC attraverso la divisione di compiti tra SS/Comuni e CPI
- Al Patto per il lavoro (CPI) si affianca il Patto per l'inclusione (che ricalca metodologie e strumenti del Rel) e i percorsi rappresentano Livelli Essenziali delle prestazioni
- Le risorse a supporto dell'attuazione del RdC hanno di fatto permesso un rilevante intervento di sistema per adeguare i SS ai livelli essenziali (es. Avvisi 3/2016 e 1/2019 del PON Inclusione)

I nuclei presi in carico dai Servizi Sociali

Beneficiari del Reddito di Cittadinanza dall'avvio della misura (anno 2019)

| | Italia | Toscana |
|--|-----------|---------|
| Nuclei | 1.294.030 | 44.333 |
| Persone | 3.314.247 | 105.004 |
| Nuclei indirizzati ai SS | 46% | *35% |
| - di cui con singoli componenti reindirizzati ai CPI | 10% | - |
| Nuclei indirizzati ai CPI | 49% | *58% |
| Nuclei esenti dagli obblighi | 5% | *7% |

L'incidenza delle persone beneficiarie del RdC sulla popolazione d'Ambito varia dall'1% degli ATS Fiorentina N-O e Fiorentina S-E al 3% degli ATS Livornese, Lunigiana e Val di Nievole*

*Dati riferiti al periodo marzo-agosto 2019

Fonte: Ministero del Lavoro, monitoraggio del RdC

I SS nell'esperienza del RdC

- Rappresentano sempre più un **punto di accesso unico** territoriale a trasferimenti e prestazioni sociali nazionali e regionali (es. alloggio pubblico, accesso alle politiche attive e alla formazione, ecc.)
- **«Antenne» dei nuovi bisogni** e delle nuove forme di povertà (specie dopo la crisi pandemica): in Lombardia il 50% degli ATS dichiara l'emersione di nuovi bisogni, di cui il 40% indica lavoro e occupabilità (soprattutto nelle aree più popolate)*
- Applicazione sistematica dell'approccio multidimensionale ai problemi e delle pratiche di presa in carico
- Emersione delle prassi locali esistenti di programmazione e monitoraggio degli interventi e del lavoro in rete con il Terzo settore

Fonte: Indagine di Ismeri Europa per Polis Lombardia



Criticità emerse dal RdC

- Nell'ambito povertà, difficoltà degli Ambiti a gestire e coordinare le numerose risorse loro assegnate (FSE PON Inclusione, FSE POR, «quota servizi», altre risorse regionali e risorse proprie)
- Grandi differenze tra gli Ambiti in termini di capacità e risorse dedicate ai SS
- Sistema informativo: grande passo in avanti con la piattaforma GePI del RdC, ma serve un SI unico delle prestazioni sociali che vada oltre l'ambito della povertà
- Collegamento ancora debole tra SS e CPI, nonostante l'impulso dato dal RdC

Le politiche sociali FSE nel 2014-2020

- Sperimentato un ridisegno delle politiche di welfare territoriale basato sull'integrazione territoriale dei servizi, le reti pubblico private e la centralità della persona
- Introdotti nuovi metodi e strumenti (valutazione multidimensionale, valutazione occupabilità, presa in carico, ecc.) e integrate risorse diverse
- Attuate misure integrate di inclusione attiva
- Introdotti voucher e buoni «a sportello» per i carichi di cura
- Diverse esperienze di innovazione sociale con il coinvolgimento del Terzo settore

Lezioni apprese

- **Servizi sociali:** rappresentano una possibilità importante per rafforzare e mettere a sistema gli interventi sociali nel loro complesso. Possono diventare lo snodo delle politiche sociali?
- **Reti istituzionali** (servizi sociali, CPI, servizi sanitari, servizi educativi e formativi) non bastano le misure normative (vedi RdC) ma servono figure e azioni di sistema che assicurino il raccordo reale e costante e sistemi informativi efficaci per la presa in carico e la gestione condivisa dei casi
- **Cooperazione pubblico-privata:** promuovere le pratiche di co-progettazione e co-programmazione e valorizzare il ruolo del Terzo settore, ma sono pratiche complesse che richiedono investimenti specifici e continuità (vedi esperienza «Avviso disabilità»)
- **Competenze:** necessità di qualificare le **competenze sia del Terzo settore** (tra i provider dei servizi sociali non-profit prevalgono le Organizzazioni di volontariato) sia delle **istituzioni** chiamate a collaborare alle politiche sociali
- **Attuazione:** serve un maggiore sforzo per indirizzare i territori nella messa in pratica dei metodi innovativi introdotti in questi anni
- **Prestazioni monetarie contro la povertà:** necessità di integrare il RdC con le altre prestazioni monetarie nazionali, regionali e locali (migliora il rapporto tra costi e benefici)



Grazie per l'attenzione

Contatti: miccadei@ismerieuropa.com